

Savona: la protesta dei sindacati

“Vogliamo vaccinare i pazienti in sicurezza”

IL CASO

«Non ci rifiutiamo di vaccinare i pazienti ma vogliamo farlo in sicurezza. Non possiamo essere lasciati soli ancora una volta come durante la pandemia». Giorgio Fusetti, segretario regionale del Sami non è soddisfatto dell'incontro di ieri con i responsabili dei distretti sanitari dell'Asl e il



Renato Giusto

commissario Paolo Cavagnaro che avrebbe dovuto portare alla firma del protocollo per le vaccinazioni antinfluenzali.

I medici chiedevano spazi adeguati dove vaccinare in sicurezza. Ritengono impossibile farlo nei loro studi. Significherebbe avere qualche centinaio di pazienti in spazi che si trovano in palazzi dove ci sono anche abitazioni civili, con persone che vanno e vengono e il rischio di creare assembramenti e contagi. E quest'anno la campagna vaccinale sarà più massiccia e riguarderà anche i pazienti over 60. L'Asl ha acquistato 89mila 386 le dosi di vaccini, quasi il doppio rispetto ai 56mila dello scorso anno. Per ciò che riguarda i distretti di la Val Bormida, Finalese Albenganese secondo l'A-

sl non sono problemi. In quei distretti verrebbero sfruttati gli spazi dei centri salute. I problemi riguardano invece Savona città e le zone vicine, come Spotorno, Noli o Varazze.

L'Asl metterà a disposizione il centro prelievi dell'ospedale San Paolo nel pomeriggio. «Alcuni di noi hanno una segretaria o un'infermiera per gestire i pazienti – dice Fusetti – altro. Il problema non è solo la vaccinazione, ma anche le dotazioni di sicurezza, la sanificazione degli ambienti, fare firmare la documentazione al paziente con Alisa che dice che dobbiamo fare una vaccinazione ogni quarto d'ora. Se un medico è solo non ce la fa. E poi ci sono i pazienti di località come Spotorno o Noli; chiederemo ai sindaci se hanno spazi da

darci». Nei prossimi giorni l'Asl invierà un'informazione ai sindaci su quante postazioni saranno disponibili al centro prelievi del San Paolo, mentre il 28 settembre inizierà la consegna dei vaccini. «Noi medici di famiglia abbiamo fatto le vaccinazioni e non intendiamo rifiutarci, ma pretendiamo farlo in sicurezza per noi e per i nostri pazienti – dice Renato Giusto dello Smi – ci è stato detto che nel Ponente non ci sono problemi. Sono contento per loro ma a Savona i problemi ci sono. Abbiamo gli studi in palazzi dove vivono altre persone e dove dovremmo vaccinare centinaia di pazienti. La soluzione del laboratorio analisi del San Paolo è assurda. Ancora una volta siamo stati lasciati soli». E.R. —